

Con la riforma 9 dicasteri accorpati in 3

# Il ministero della Salute l'esclusione più difficile

**Roberto Turno**  
ROMA

Chi la spunterebbe oggi tra **Turco** (Idv, Infrastrutture) e **Bianchi** (Pdc, Trasporti)? E tra il liberalizzatore diessino **Bersani** (Sviluppo economico) e il diellino dell'emittenza **Gentiloni** (Comunicazioni)? E chi l'avrebbe vinta tra i diessini **Damiano** (Lavoro) e **Turco** (Salute) e il rifondarolo **Ferrero** (Solidarietà sociale)? E alla conta finale, chi la spunterebbe tra il diellino **Fioroni** (Istruzione) e l'ex diessino **Mussi** (Università e ricerca)? La potatura da 18 a 12 dei ministeri (di quelli «con portafoglio») che il Governo ha messo in campo per fare la sua parte nel taglio ai costi della politica, darebbe vita ipoteticamente a una sfida nella sfida tra gli alleati di Governo.

Perché, va bene il taglio dei dicasteri, ma poi la battaglia per la conquista dei posti-chiave moltiplicherebbe le trattative per la formazione del Governo. Anche perché i posti di potere saranno ridotti del 33 per cento. Certo, se e quando il Ddl per la «riduzione dei costi della politica» che sbarca oggi in Consiglio dei ministri sarà tradotto in legge, la sua applicazione non scatterà in questa Legislatura, né con questo Governo o con questa maggioranza. Se ne parlerà più avanti. Ma il problema comunque si porrà. E non sarà indolore. Qualunque sia la maggioranza di circostanza, le trattative non mancheranno di far entrare in fibrillazione le segreterie dei partiti. Vinca il centro-sinistra o il centro-destra. Pochi posti, molta guerra.

La fotografia che ci consegna ipoteticamente per il futuro la proposta che sarà oggi sui tavoli di Palazzo Chigi, riporta la super burocrazia ministeriale al 1999. Più esatta-

mente al decreto legislativo 300 targato Franco Bassanini, l'allora ministro diessino alla Funzione pubblica. Una fotografia che è stata il ministro diellino per gli Affari regionali, **Linda Lanzillotta**, a riproporre a nome del Governo nel messaggio a Regioni ed entità locali con la proposta di intesa sui contenuti del Ddl.

Ebbene, ecco l'effetto del ritorno al passato (mai attuato, peraltro). Infrastrutture e Trasporti verrebbero accorpati. E stessa sorte toccherà a

Lavoro-Salute-Politiche sociali (il famoso super Welfare), a Istruzione-Università e ricerca e ancora ad Attività produttive e Comunicazioni. Sei ministri in meno, chissà poi se anche altri vice ministri e altrettanti sottosegretari da depennare dalla lista del Governo che sarà.

Che oggi, inclusi premier e due vice premier, conta 101 rappresentanti: con 19 ministri con portafoglio, 8 ministri senza portafoglio, 6 vice ministri, 66 sottosegretari. Per la precisione, i ministeri interessati all'unificazione contano (oltre ai ministri) 4 vice ministri e 20 sottosegretari. Serviranno tutti? E i loro gabinetti, le varie direzioni generali e tutta la burocrazia sottostante?

Certo, si vedrà. Ma c'è da giurare che non mancheranno asprezze. E che le lobby di settore, che ad avere un "proprio" ministero di riferimento ci tengono, non staranno a guardare. E poi che peso specifico avranno, ad esempio, le Comunicazioni "sotto" lo Sviluppo economico? E i Trasporti con le Infrastrutture? O l'Università e la ricerca di nuovo sotto l'ombrello unico dell'Istruzione? Un caso di scuola è quello della Salute, che all'epoca, nel 1999, fece gridare allo scandalo **Rosy Bindi** e tutto l'universo sanitario. Chiamateci «Salute» ma lasciateci autonomi, fu la richiesta. Bocciafa. Poi il centro-destra nel 2001 tornò indietro. E ora la **Turco** cosa dirà? Al ministero giurano che non ne sapeva niente. Ironia della sorte, per fine anno è previsto un maxi-accorpamento dei tre attuali uffici dell'Eur (oltre alla sede del ministro a Lungotevere Ripa) in un nuovo mega edificio sempre nella Roma mussoliniana. E ora, che si farà? E la **Turco**, cosa dirà?

## Il «codice» Bassanini...

La riforma proposta nel '99 dall'allora titolare della Funzione pubblica, **Franco Bassanini**, prevedeva la riduzione del numero dei ministeri con portafoglio a 12: Affari esteri, Interno, Giustizia, Difesa, Economia e finanze, Attività produttive, Politiche agricole e forestali, Ambiente e tutela del territorio, Infrastrutture e trasporti, Lavoro, Salute e Politiche sociali, Istruzione, Università e ricerca, Beni e attività culturali

## ... e la «carica» dei 101 di Prodi

Il governo in carica annovera sei "spacchettamenti" rispetto alla riforma del '99 che fanno lievitare a 18 i dicasteri con portafoglio: Esteri, Interno, Giustizia, Economia, Sviluppo economico, Università e Ricerca, Istruzione, ~~Commercio internazionale~~, Lavoro, Solidarietà sociale, Difesa, Politiche agricole, Ambiente, Infrastrutture, Trasporti, Salute, Attività culturali, Comunicazioni. Ai questi si aggiungono 8 ministri senza portafoglio, 6 viceministri, 66 sottosegretari. Con il premier la squadra arriva a 101 membri